

«IL PACCO DEL MERCOLEDÌ»

di Paolo Farinella, prete
Genova 15–19 giugno 2011

EXULTEMUS ET GAUDEMUS: HABEMUS REFERENDA IL CAVALIERE E' ILLEGITTIMO IMPEDIMENTO ALLA DEMOCRAZIA

di Paolo Farinella, prete

Genova 15-19 giugno 2011. – Amiche e Amici, credo che tutti voi potete ben immaginare quale gioia sgorga dal cuore dopo l'esito dei referendum, osteggiati dalla mala politica, truffati dal governo antidemocratico che affligge l'Italia e oscurati dalla tv prezzolata e venduta al potere osceno di Berlusconi che non si rassegna a mollare la presa e i privilegi ignobili. Il popolo e la società civile, centinaia e migliaia di ragazzi e di giovani senza mezzi, senza strumenti, ma con la sola forza della loro incoscienza e dei loro ideali di democrazia e dignità hanno reso possibile questo "miracolo" costituzionale: portare ai seggi 27 milioni di Italiane e Italiani e convincerli a votare al 95% (media) quattro volte "Sì". Solo gli incoscienti e gli innamorati potevano riuscirci e infatti solo gli incoscienti ostinati a credere nella Democrazia e gli innamorati della Costituzione e della Legalità hanno reso possibile questo atto d'amore supremo e unico.

Berlusconi è sconfitto. Bossi è cotto. Ormai sono fuori dalla storia. Poiché sono ignoranti, senza un disegno politico e senza una idea di Nazione, cercheranno di resistere a lungo. Il primo, Berlusconi, perché ha urgenza di chiudere i processi e scommetto che farà di tutto per aggirare il referendum sul legittimo impedimento con il varo di una legge sulla prescrizione. Egli sa che la sua prospettiva sarebbe la galera ed è l'unico motivo per resistere ancora abbarbicato alla poltrona del potere. L'altro deve racimolare uno scampolo qualsiasi per ingannare e frodare il popolo leghista che non eccelle di pensiero riflessivo, visto che beve tutto quanto la banda Bossotti gli passa. Non gli importa il federalismo solidale, ma gli serve una parola, meglio se vuota come "federalismo fiscale" per legittimare i suoi venti anni di fallimento.

Mi auguro, ma non ci credo, che la sinistra non dilapidi il patrimonio del 95% di 27 milioni di cittadini che, senza partiti e anche contro di essi, hanno saputo fare una politica rivoluzionaria bloccando la deriva fascista del governo Scilipoti-Berlusconi-Bossi e mettendo un argine di popolo all'invasione della illegalità dello stesso governo, sorretto da una maggioranza indegna propria perché si dice cattolica e per questo doppiamente indegna.

Per darvi una idea di quello che abbiamo vissuto e per condividere momenti di grande impegno civile e religioso, vi allego di seguito l'introduzione che ho fatto alla Messa di Pentecoste seguita dall'Omelia, in cui metto in relazione i tre eventi: Pentecoste, referendum e prospettive. Ve lo comunico perché resti in testimonianza orgogliosa perché noi, io e voi, il 12 e 13 giugno 2011 c'eravamo e con convinzione e umiltà abbiamo fatto il nostro dovere.

GAUDIUM POST REFERENDUM

Genova 15-06-2011. Il giorno di Pentecoste, il 12 giugno 2011, abbiamo cantato la Messa in prima mondiale «Venite, exultemus Domino», a otto giorni distanza dallo strepitoso referendum non possiamo che rinnovare la stessa esultanza con uomini e donne di buona volontà che vogliono cambiare in meglio e in bene il nostro Paese liberandolo dall'occupazione dei predatori malavitosi che hanno ucciso non solo l'economia, il lavoro, il sistema di assistenza, i poveri, ma anche l'anima e speranza di un intero Paese.

Con i referendum inizia la riscossa della dignità, ma la strada è in salita perché Berlusconi da individuo non serio, non si schiederà mai dalla poltrona del potere. Noi dobbiamo vigilare e impedire che possa vanificando il referendum sul legittimo impedimento, possa varare una legge sulla «prescrizione breve» facendo saltare insieme ai suoi, migliaia di altri processi, beneficiando i ricchi e danneggiando i poveri. E' tempo di vigilanza e di intransigenza politica.

Stiamo a vedere cosa fa la Lega, l'indegna Lega che a sulle rive del Po sbraita contro *Roma ladrona* e a Roma partecipa alla spartizione della torta e approva tutte le leggi ladrone che salvano il ladro per eccellenza. Con i referendum abbiamo smacchiato leggermente l'indegnità dell'Italia, ora comincia il vero cammino per acquisire credibilità democratica e fedeltà alla Costituzione italiana. Un grande abbraccio a tutti, quattro volte grande. A San Torpete con i timpani abbiamo svegliato l'aurora!

Il 15 giugno 2011 il Pd vota con il governo, bocciato la settimana scorsa, l'istituzione di una commissione nazionale – udite! udite! – anticorruzione, come dire che una legge contro la pedofilia viene votata dai rappresentanti legali dei pedofili e la legge contro la tratta per prostituzione dai magnaccia schiavisti. Mi domando fin dove arriva la decenza di questo Pd che corre sempre in «soccorso rosso» alle difficoltà del governo e del povero Berlusconi che non ha ricevuto solo un duomo di Milano in miniatura in faccia, ma una intera Italia reale! Ora prevedo già l'esultanza del Berluska e dei suoi: abbiamo approvato la commissione anticorruzione! Se ne faranno vanto nello stesso giorno in cui il **piduista Luigi Bisignani** che spiava i pubblici ministeri e riferiva al «nobiluomo di sua santità» Gianni Letta.

I predatori dello Stato sono nel cuore dello Stato e mentre il popolo italiano è a votare disertando le spiagge, il Piduisista2, tessera n. 1816, il bisunto di Arcore, se la spassava con donnine compiacenti in Sardegna, forse per esaminarle in vista della prossime elezioni come candidate «di concetto».

Mi chiedo come possa il PD votare con questa gente, con questo obbrobrio e con questo governo dopo gli esiti dei referendum e delle amministrative senza rendersi conto che così non solo puntella, ma offre generoso ossigeno al boccheggiante Berlusconi e alla sua annaspante maggioranza, ormai allo sbando.

Forse è proprio questa la «mission» politica ed esistenziale del Pd: essere sgabello del Pdl, sostegno di Berlusconi, speranza della Destra. Dal cuore mi sgorgerebbe spontanea una invocazione liberatoria, ma sono morigerato e anche pietoso per cui la lascio alla vostra immaginazione.

Ultima, ma non ultima: Brunetta insulta «le donne precarie», chiamandole «l'Italia peggiore». Poareto lu! Si vede che quella mattina non ha preso le gocce che gli aveva prescritto il neuropsichiatra! L'unica colpa della legge Basaglia è questa: avere mandato in libera uscita Brunetta che una ne sbaglia e cento non ne indovina. E' così complessato dalla sua altezza (senza "statura") che parte all'attacco preventivo di tutti «a prescindere», il tragico è che lui ci crede!

Sul fronte ecclesiastico, invece, come al solito, tutto tace. Solo il giornaleto pornografico «Avvenire» ha detto qualcosa, ma Cei e Segreteria di Stato tacciono. Forse per non infierire sul loro «protetto» o forse per vedere come si assestano le cose e che direzione prende il carro per saltarci su, al momento opportuno. Il papa non ha ancora revocato il titolo di «nobiluomo di s. santità» a Gianni Letta, l'uomo per tutte le prostituzioni, passate, presenti e future. Forse anche il papa aspetta che lo Spirito Santo passi una mano di pennello sulla memoria degli Italiani e dei Cattolici e faccia dimenticare l'indimenticabile.

Oppure ci può essere un'altra verità: sono talmente impegnati a tappare i buchi infiniti della pedofilia che gli manca il respiro. Ora non si può dire che sono casi isolati e che questa roba è merce di qualche mela marcia, perché è evidente che è il sistema a generare mostri senza sosta e senza vergogna. Non c'è più cieco di chi non vuol vedere. Certo, da come vanno ancora vestiti, papi, cardinali e vescovi, che sembrano manichini da carnevale di Livorno o di Rio, c'è poco da sperare.

Per chi volesse assaporare i sentimenti immediatamente precedenti i referendum, sensazioni da conservare gelosamente nel cuore, può leggersi questi due interventi:

- **L'introduzione alla Messa di Pentecoste del giorno 12 giugno 2011**
- **L'Omelia della stessa Messa.**

Gli interventi sono centrati sulla relazione Pentecoste – Referendum, cioè Liturgia e Vita, Parola ed Eventi, per sottolineare che ogni celebrazione Eucaristica e ogni proclamazione della parola sono sempre «eventi politici» di attualità e di prospettiva piena di speranza.

PENTECOSTE 2011 – REFERENDUM PER 4 «SÌ!» INTRODUZIONE ALLA MESSA DI PENTECOSTE

di Paolo Farinella, prete

Genova 12 giugno 2011, ore 10,00 nella parrocchia di San Torpete.

Io ho già compiuto il mio dovere [*mostro il certificato elettorale timbrato e non ho potuto proseguire, perché dalla chiesa si leva un coro: "Anche noi!"*].

Benvenuti alla festa di Pentecoste, la festa più importante del Cristianesimo insieme alla Pasqua. Sono certo che avete compiuto tutti il vostro dovere di cittadini sovrani, credenti e non credenti, andando a votare. Io sono già andato. E' importante fare presto per fissare percentuali alte già da subito. Il voto per i quattro referendum non è un voto qualsiasi anche perché sarà uno scacco per il governo che occupa l'Italia ignominiosamente.

Invece di farli svolgere insieme alle elezioni amministrative, risparmiando oltre 300 milioni, quelli che fanno i gargarismi con la moralizzazione di Roma ladrona, ci hanno provato a farli fallire, scorporandoli al 12 giugno 2011. Non si sono accorti che il demonio non fa pentole né coperchi, perché oggi, giorno dei referendum è Pentecoste, il giorno dello Spirito Santo, il giorno di Israele che nasce come popolo e nazione, il giorno della Chiesa che si presenta al mondo universale senza confini di cultura, di lingua, di nazionalità. Oggi è il giorno in cui ognuno diventa cittadino del mondo e cittadino del Regno di Dio, senza limiti e senza differenze. Oggi è il giorno della universalità perché tutti i popoli della terra ascoltano Dio ciascuno nella propria lingua.

Andare a votare significa difendere l'acqua come bene primario di esistenza, significa pretendere che nessun privato abbia un qualsiasi guadagno sull'acqua, significa esigere l'energia pulita per noi e i nostri figli, significa pretendere che il suino di Arcore sia giudicato come un qualsiasi delinquente in un tribunale della Repubblica italiana che non è preda di chi ha stuoli di avvocati pagati dagli Italiani.

Se oggi e domani non dovessero passare questi referendum, tutti e quattro, la massa di malavitosi che popola il parlamento, si rafforzerà e fra due anni e mezzo assisteremmo alla tragedia senza ritorno: un nano corrotto

e corruttore sale al Quirinale come presidente della Repubblica e il palazzo simbolo della Nazione diventerebbe un lupanare, casa di prostituzione e luogo di malaffare mafioso. Possiamo impedirlo!

Oggi dobbiamo dire basta. Oggi possiamo esercitare il nostro impegno, il nostro obbligo, il nostro dovere di scegliere: se vogliamo essere governati dalla malavita oppure se vogliamo riappropriarci della nostra dignità calpestata, del nostro onore deriso in tutto il mondo. *The Economist*, giornale economico della destra capitalista londinese dell'11 giugno 2011 ha messo in copertina un titolo terribile: «L'uomo che ha fregato un intero paese» e la foto di Berlusconi. In inglese il verbo «screwed» significa anche «fottere» che, detto in un contesto liturgico come il nostro, mi pare possa essere chiaro e inequivocabile. E' vero però che un popolo si è lasciato fregare.

Questa è la condizione del nostro Paese. Noi possiamo salvare l'Italia, noi dobbiamo salvare il nostro onore e il destino della nostra Repubblica. I referendum sono la linea del Piave: un confine invalicabile, ad ogni costo. Chi si sottrae a questo dovere, si assume la responsabilità della dannazione della Nazione.

Oggi io pongo il mio ricatto: se i referendum non passano, mi ritiro a vita privata e chiudo baracca e burattini perché è segno che gli Italiani vogliono essere schiavi di un essere immondo, per giunta posticcio perché tutto rifatto, schiavi di uno che li deruba da sempre, mettendoli nel sacco. Se dovesse vincere lui, è finita per tutti: per l'economia, per l'ambiente, per la legalità, per le istituzioni, per la democrazia, per il presente e il futuro. Per i cattolici sarebbe un peccato che non potrebbe essere perdonato né in terra né in cielo perché è un peccato contro lo Spirito Santo, se anche il papa ha lanciato l'altro giorno un grido di allarme contro il nucleare.

Oggi festa di Pentecoste, chiudiamo la V Stagione dei concerti di San Torpete, che ha visto l'esecuzione di 15 concerti, sempre affollati e sempre graditi dal pubblico. Oggi chiudiamo solennemente con la cappella dei Virtuosi, diretti da Luca Franco Ferrari e con una prima mondiale. Anzi di più. La Messa che andiamo ad ascoltare per la prima volta, voi ed io, è stata composta appositamente per questa Pentecoste di questa Parrocchia. La messa chiude il ciclo che la cappella ha dedicato quest'anno alle donne con la Messa «Venite, exultemus Domino» di Alessandra Vavasori che è qui presente e che partecipa cantando in gregoriano l'inno di Pentecoste: il Veni, Creator Spiritus. Noi siamo orgogliosi di questo perché non siamo solo esecutori di concerti e di Messe concertate, ma anche ispiratori di composizioni e quindi laboratorio musicale originale. I timpani, il basso e l'organo daranno sensibilmente l'idea della potenza dello Spirito che scende sul mondo accompagnato dalla natura tutta che fa da coreografia alla rivelazione del Monte Sinai e del Cenacolo.

Prima di invitare Alessandra a dirci il sentimento che l'ha ispirata nella composizione di questa Messa, lasciate dirmi che il merito maggiore della riuscita dei concerti e di Calogero Farinella, direttore artistico e organista ufficiale della Parrocchia. Da buoni fratelli ci siamo divisi i compiti: lui lavora tutto l'anno e io mi prendo i meriti immeritati. L'altro suo merito, non meno importante, è che tutto il suo lavoro e il suo impegno sono assolutamente gratuiti e questo, sinceramente, non stona affatto. Una forma di nepotismo che funziona.

Un grazie particolare a Fabrizio Zunino, tecnico delle registrazioni, ad Alessio Ursida-Parisi, fotografo ufficiale e a Tiziana Amedeo responsabile dell'amministrazione contabile. Un grazie ai volontari che permettono di tenere la chiesa aperta dal martedì al venerdì pomeriggio. Infine un grande e sincero grazie a tutti voi che rendete possibile tutto ciò perché se non ci foste voi, noi andremmo tutti a spigolare; invece siamo qui che ce la cantiamo e ce la suoniamo a dovere. Grazie di cuore e che lo Spirito Santo vi bruci di sacro ardore per andare a votare e lottare per la dignità spirituale e culturale della nostra Nazione.

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE 2011 - OMELIA

di Paolo Farinella, prete

Genova 12 giugno 2011. - Oggi non mi dilungo per due motivi: avete i fogli che sono un vero studio sulla festa di oggi e che potete leggere tranquillamente, seduti in poltrona, per aumentare la vostra cultura e, se volete, anche la vostra spiritualità. Sono consapevole del lavoro perché l'ho fatto io e so di cosa parlo. Sappiate che questo materiale in questo momento sta girando per tutto il mondo e in molti paesi è usato sia nella liturgia, sia come studio di formazione. L'altro motivo di brevità lo trovate sulla Repubblica di oggi [v. sotto articolo allegato], dove faccio una brevissima omelia sul rapporto Pentecoste, Spirito Santo e Referendum. Oggi desidero solo mettere in evidenza telegrafica alcuni concetti essenziali della solennità di oggi.

Il primo pensiero è la festa di Pentecoste stessa. Pentecoste da greco significa «cinquanta giorni» e si riferisce al tempo che intercorre tra il passaggio del Mare Rosso e l'arrivo al Monte Sinai: una massa di schiavi scappa dall'oppressione di un faraone e si butta in mare e nel deserto perché la libertà è più forte di qualsiasi altra necessità. Al monte Sinai arriva una massa di disperati aspiranti suicidi, senza arte né parte. Là, sotto la guida di Mosè questa massa anonima diventa popolo e nazione con la prospettiva di un futuro che si chiama terra promessa. Ai piedi del Sinai, Israele diventa il popolo di Dio perché riceve la sua identità nella Torà, che per comodità chiamiamo «Legge». La Legge è il fondamento del diritto e della dignità di un popolo, la chiave che garantisce le relazioni sociali all'interno e all'esterno nel rapporto con gli altri popoli. Israele riceve l'ordine da Dio di accogliere gli stranieri come parte di sé, fino al punto di farli partecipare alla celebrazione della Pasqua.

Nel 2° millennio a. C. il popolo di Israele aveva come condottiero Mosè, nel 3° Millennio d. C. il popolo d'Italia, per opera dei cattolici, ha come presidente del consiglio Berlusconi. Mosè è il profeta che consegna la

Legge di libertà; Berlusconi è il corrotto che corrompe ogni legge per restare delinquente impunito. Bel progresso abbiamo fatto! In questo degrado, dalla cima del Sinai all'abisso del berlusconismo, virus letale per la società, merito privilegiato spetta alla gerarchia cattolica che invece di salire sul monte di Dio, ha preferito sedersi ai piedi di un immondo immorale, accettando da lui briciole di favori al prezzo di restare schiavi della sua malattia e della sua delinquenza. Complici e còrrei, vescovi, preti e cattolici devono rendere conto a Dio di essersi venduti ad un faraone da strapazzo che ha svuotato la spiritualità di un popolo sostituendola con l'illegalità come norma.

Il secondo pensiero di Pentecoste è l'universalità: oggi tutti i popoli per i credenti acquistano la dignità di essere figli di Dio e cittadini del mondo: a Pentecoste lo Spirito viene dato a tutti i popoli della terra. Abbiamo letto nella prima lettura di oggi: c'erano a Gerusalemme «di ogni nazione che è sotto il cielo ...⁹ Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia,¹⁰ della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi» (At 2,5-10). Questo avveniva nell'anno 30 del sec. I d. C. Dopo oltre 2000 anni da quell'evento, i cattolici e i cristiani che siedono anche al governo, sono xenòfobi e responsabili delle morti di migliaia di persone nel Mare Mediterraneo, che da Mare Rosso verso la libertà hanno trasformato in inferno di morte.

Il terzo pensiero è lo scenario che accompagna la Pentecoste che è il contro altare della torre di Babele. A Babilonia, l'umanità ha sfidato il cielo perché voleva essere come Dio e dalla quella prevaricazione spavalda nacque la distruzione del pianeta: le lingue si confusero, la comunicazione divenne impossibile, la collaborazione si trasformò in conflitto e violenza. A Pentecoste la dispersione e l'incomprensione diventano unità e dialogo, anzi preghiera comune di un unico Dio, sorgente di convergenza per tutti coloro che sono attenti a cogliere la Parola di Dio. Questo evento è accompagnato da tuoni, vento e fuoco, quasi a dire che la natura tutta partecipa del Dio che si manifesta all'umanità senza confini.

Oggi la presunzione degli uomini e la spudorata ingordigia di una minoranza, appoggiata dalla peggiore specie di politici senza dignità ed etica, vogliono trasformare l'acqua bene primario e fondamentale di esistenza in merce di guadagno; non solo, ma pur di accumulare ad ogni costo, non esitano a costruire centrali di fuoco che, allo stato attuale, non possono essere governati in sicurezza. Il fuoco di Pentecoste libera il vento della vita e della fraternità; mentre il fuoco del nucleare uccide gli uomini e contamina la natura per oltre 200 mila anni. A Pentecoste soffia il vento della vita, che vive di acqua, di energia pulita e di giustizia; nella Babele del berlusconismo domina l'interesse, la depravazione, l'odio, la falsità e la religione di convenienza. In nome dello Spirito di Pentecoste, noi possiamo e dobbiamo fermare questo malato, narcisista patologico, pericoloso per tutti.

L'ultimo pensiero va alla musica come espressione somma di cultura e di spiritualità per un popolo. Pur con grandi sacrifici, mio fratello ed io, abbiamo voluto continuare le attività di San Torpete, in modo speciale i concerti per stima e rispetto verso di voi che li frequentate con amore e fedeltà. Davanti a voi, donne e uomini, noi ci inchiniamo con stima e deferenza. In un tempo di aridità, è importante resistere sugli spalti del sapere e della cultura perché qualsiasi crisi non si risolve solo con più lavoro, più pane e più acqua, ma anche con più cultura, più sapere, più laicità, più pensiero e più letteratura.

La presenza della nostra Cappella Musicale di cui andiamo orgogliosi e che condividiamo con la Scuola Musicale Giuseppe Conte, e diretta dal M^o. Luca Franco Ferrari, è per noi motivo di coraggio e di speranza per il futuro. La presenza di Alessandra Vavasori che ci regala questa potente Messa ci incita ancora di più a cercare e a trovare il meglio e il sublime della Bellezza perché la musica è il linguaggio degli angeli. A voi tutti: siate orgogliosi di essere voi stessi perché oggi io, Paolo prete, vi annuncio che lo Spirito Santo è già in voi e vi genera creature nuove, figlie di un mondo nuovo che è già cominciato con il voto dei referendum di oggi e di domani.

Invio il pezzo pubblicato su la Repubblica/Il Lavoro di Genova

DALLA PENTECOSTE UN TERREMOTO DI REFERENDUM

di don Paolo Farinella

[pubblicato su la Repubblica/Il Lavoro di Genova di domenica 12 giugno 2011, p. XV con il titolo: «**E' Pentecoste i cattolici si sveglino. Quattro referendum per la libertà**»]

Oggi 12 giugno 2011 per il mondo cattolico latino è la solennità di Pentecoste, la più grande festa dopo la Pasqua, anzi la festa di Pasqua compiuta. Senza Pentecoste, la liberazione dalla schiavitù di Egitto sarebbe stata inutile, forse deleteria. A Pasqua una massa di schiavi è liberata passivamente, a Pentecoste nasce un popolo, Israele, che riceve la *Toràh/Legge*, fondamento della sua identità. A Pasqua una massa senza identità scappa verso la libertà, a Pentecoste un popolo sta in piedi con la coscienza di essere Nazione. Pasqua apre alla speranza del domani con il dubbio di non farcela perché dietro incombe l'esercito del faraone e davanti il Mare minaccioso; a Pentecoste il faraone è solo un ricordo sepolto nelle acque del Mare Rosso, come nelle acque dei referendum sarà sepolto il faraone che opprime l'Italia, impedendole di esercitare il diritto fondativo del suo esistere: il VOTO.

A Pentecoste si celebra lo Spirito Santo che si manifesta a Gerusalemme nel rombo di un vento impetuoso e nel segno del fuoco che brucia. Nella Bibbia e nella tradizione giudaica lo Spirito di Dio è simboleggiato anche dall'acqua, così come sazia anche chi ha fame e sete di giustizia. Vento, fuoco, acqua e giustizia sono anche i

temi dei quattro Referendum. Il vento e il fuoco dello Spirito bruciano per la vita; allo stato attuale, il fuoco del nucleare brucia per la morte. Lo Spirito, in greco «Pnèuma», è Vento che rinnova e purifica come il vento sulla terra dà energia che accarezza la natura. Lo Spirito/Acqua trasforma il deserto in un giardino, oasi zampillate di acqua vitale. L'acqua è così decisiva per la vita del nomade che chiunque scopre una sorgente ha l'obbligo legale di segnalarla a tutti i possibili passanti. Il governo malavitoso invece vuole trasformare l'acqua della creazione e le sorgenti che lo Spirito alimenta sulla terra per tutti gli uomini e donne in merce di guadagno per privati depravati che speculano anche sull'aria che si respira. Non possiamo tollerarlo, non dobbiamo permetterlo. **Giustizia:** a Pentecoste abbiamo l'unica opportunità per dire a Berlusconi, senza equivoci, che egli deve sottostare alla Legge, inginocchiarsi davanti alla Giustizia per essere giudicato come un qualsiasi delinquente.

Oggi 12 giugno 2011, in Italia si svolgono i Referendum che il governo del faraoncello senza statura ha boicottato con ogni mezzo illecito: 4 «Sì» per 4 scelte di democrazia, di autonomia e finalmente di dignità civile e nazionale: «Cantate al Signore: [il] **“cavaliere”** ha gettato nel/a mare!» (Es 15,21). Dio lo ha ripudiato, nonostante papi e cardinalucci da strapazzo: gettiamolo a mare anche noi con l'arma 4 volte non violenta dei referendum. Quattro «Sì» per affermare che la creazione è di tutti e nessuno può possederla per specularla e sfruttarla. Acqua, vento, fuoco e giustizia. Nessuno deve disertare questo appuntamento per dare una lezione di vita e di fede a quei cattolici scellerati che per interesse hanno tradito il bene comune e hanno appoggiato e sostenuto un delinquente senza etica e senza onore, affamato e assetato solo di se stesso e del suo tornaconto malavitoso.

Oggi a Pentecoste possiamo riscattare la Legge, possiamo riprendere in mano la nostra dignità e sperare nella terra promessa della Democrazia e del Diritto che devono essere riparati per i colpi assassini ricevuti. I cattolici onorino lo Spirito e vadano all'assalto dei seggi perché un'altra occasione non vi sarà. Se i referendum non passeranno, per a noi si apre una tragica prospettiva: Berlusconi al Quirinale. Dio ci scampi da questa sciagura senza ritorno. Votando bisogna stare attenti alle schede che non bisogna sovrapporre perché sono copiative e possono lasciare segni col rischio annullamento. Votare «Sì» una scheda alla volta, senza fretta. E' Pentecoste!

ATTENZIONE!

**INVIO LA LITURGIA DELLA DOMENICA DOPO PENTECOSTE,
CHE E' LA SANTA TRINITA' - A
CHE TROVATE ANCHE NEL MIO SITO: www.paolofarinella.eu (finestra LITURGIA)**

Spedisco a 1.786 e-mail personali. Continuerò a spedire ancora, ma **chi vuole può consultare il sito.**

APPUNTAMENTI

Domenica 26 giugno ore 10,00 in San Torpete, fuori stagione: Festa del Corpus Domini: «Missa Brevis Scti Joannis De Deo» di Franz Joseph Haydn (1732-1809), eseguita dal coro «I Phonambuli», diretti dal M^o. Maria Collien.

AVVISO IMPORTANTE
LA CHIESA DI SAN TORPETE RESTERA' CHIUSA
DA LUNEDI' 25 LUGLIO (caduta di Mussolini)
FINO A VENERDI' 9 SETTEMBRE 2011.
RIAPRE SABATO 10 SETTEMBRE 2011 ALLE ORE 17,30
PER IL CONCERTO DI MANNHEIMER SCHULE.

La chiesa non resta chiusa per diporto, ma perché Paolo prete ha alcuni impegni fuori Genova e deve anche porre mano ad alcune pubblicazioni tra cui la ripubblicazione del **romanzo** «*Habemus papam. La leggenda del papa che abolì il Vaticano*».

PEDOFILIA A GENOVA E INTORNO

A Genova, qualcuno ha insinuato il nome di **don Marino Poggi** che per qualche periodo è stato canonico alla basilica di Carignano. Personalmente su don Marino Poggi metto non una, ma due mani e anche la testa sul fuoco. Ormai anche nella Chiesa ha preso spazio il «metodo Boffo»: infangare tutti per dubitare di tutti e salvare qualcuno. Chi parla senza avere uno straccio di prova, farebbe bene a pensarci due volte. Si fa presto a distruggere l'onore di una persona, ma è impossibile ricostruirla dopo. A me pare che vi sia astio e rancore in chi sta gettando voci, senza il minimo riscontro.

Certo, oggi è difficile non dubitare di tutti, ma non si può nemmeno infangare impunemente per la soddisfazione di vendicarsi di propri fallimenti o di mancate carriere. I preti dovrebbero essere l'esempio della correttezza e della limpidezza, servi della verità (scrivono anche encicliche su di essa!), invece sono quelli che non conoscono il comandamento dell'amore vicendevole, forse perché hanno scoperto che Gesù ha detto «amatevi come fratelli ... perché io sono Figlio unico».